

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SINISCALCHI e VELTRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il giudice delle indagini preliminari di Venezia ha disposto la cattura — per i reati di concussione, corruzione e frode fiscale — di tre ufficiali della guardia di finanza e di dodici tra titolari di imprese del Veneto e professionisti « consulenti »;

l'inchiesta giudiziaria consegue alla scoperta di una pericolosa associazione criminosa che ha operato in clima di totale omertà, anche ad alti livelli della pubblica amministrazione;

la stessa inchiesta sta facendo venire alla luce intricati e diffusi intrecci criminali che alimentano usura e costituzione di fondi neri per tangenti —:

quali iniziative il Ministro abbia assunto o intenda assumere per individuare i meccanismi di collusione interni all'apparato burocratico e quali sistemi di protezione siano stati posti in essere per coprire l'operato gravissimo dell'associazione criminosa smascherata dall'autorità giudiziaria di Venezia. (3-01823)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il bilancio d'esercizio 1996 delle ferrovie dello Stato spa è stato approvato nel giugno 1997 dal consiglio d'amministrazione della società solo dopo molte riunioni nel corso delle quali erano emerse, anche in termini a volte vivaci, disparità di vedute tra i consiglieri circa le modalità di redazione tecnica del documento di bilancio;

dette disparità di vedute, espresse in modo particolare dai consiglieri espressi

dal Ministro del tesoro, pare attenessero in particolare alla scelta, operata dai vertici aziendali, di enfatizzare gli accantonamenti prudenziali e le svalutazioni di alcune poste;

sarebbero addirittura stati svalutati alcuni crediti maturati dalla società ferrovie dello Stato spa nei confronti del ministero del tesoro, perché ritenuti difficilmente esigibili per importi superiori ai 500 miliardi;

alcuni organi di stampa, ed in particolare il quotidiano *Il Messaggero* di Roma, hanno riferito nei giorni scorsi di un'indagine in corso presso la procura della Repubblica di Roma circa la gestione amministrativa delle ferrovie dello Stato spa;

malgrado le ferrovie dello Stato di Giancarlo Cimoli si siano affrettate a smentire qualsiasi forma di coinvolgimento con fatti riferibili alle passate gestioni, sembra come riportato dal citato quotidiano che all'esame dei magistrati romani vi siano anche i conti esposti nel bilancio d'esercizio 1996;

sospetta in particolare apparirebbe la circostanza per cui partite ritenute disponibili negli esercizi precedenti siano improvvisamente ritenute non più esigibili e svalutabili, al fine di enfatizzare la negatività di una gestione raccolta dai correnti amministratori solo a fine esercizio, e piuttosto preconstituire un vantaggio di rilievo nella costruzione del bilancio 1997;

sembrerebbe altresì che l'attenzione dei magistrati sia attirata non solo dagli aspetti concernenti la formale approvazione dei documenti di bilancio da parte del consiglio di amministrazione, ma anche dalle parametrizzazioni ed opinioni espresse dalla società di revisione e soprattutto — per la verifica della sussistenza di un eventuale dolo — dal lavoro preparatorio svolto dagli uffici tecnici interni all'azienda diretti dai signori Fulvio Conti e Vittorio De Silvio —:

quale sia lo stato delle indagini in corso, la notizia delle quali risulta dal quotidiano *Il Messaggero*, presso la procura

della Repubblica di Roma circa le criticità gestionali rilevate dagli ispettori del Secit, nella società ferrovie dello Stato spa e, in particolare, se risponda al vero quanto riportato dalle citate notizie di stampa, e cioè che:

tali indagini riguarderebbero anche le modalità di redazione del bilancio d'esercizio 1996, approvato nel mese di giugno 1997 dal consiglio di amministrazione di ferrovie dello Stato spa, presieduto da Giorgio Crisci;

la procura di Roma avrebbe acquisito agli atti dell'indagine anche i documenti di bilancio dell'esercizio 1996, nonché i verbali del consiglio d'amministrazione ad esso relativi ed in particolare le dichiarazioni rese a verbale dal professor Mario Cattaneo, e le spiegazioni fornite da Fulvio Conti;

se risulti vero che il signor Vittorio De Silvio, direttore, da molti anni, del settore bilancio delle ferrovie dello Stato spa, sia stato oggetto, in fase di redazione tecnica, di pressioni dal vertice aziendale perché, invertendo radicalmente la tendenza seguita dal De Silvio nei precedenti anni, venissero introdotte modifiche nel senso dell'enfatizzazione degli accantonamenti e svalutazioni e di complessivo peggioramento del risultato gestionale, pressioni a cui il De Silvio non avrebbe potuto sottrarsi. (3-01824)

ANGELONI, MANZIONE e CARLESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i fondi ex Gescal sono stati istituiti da apposite leggi, che avevano stabilito che tanto i lavoratori, quanto i datori di lavoro versassero una percentuale a questi fondi;

le somme accantonate dovevano essere poi utilizzate per la costruzione di abitazioni per lavoratori dipendenti;

questa enorme somma veniva affidata alla Cassa depositi e prestiti senza riscuotere nessun interesse e quindi si trattava di soldi dati in deposito gratuitamente;

dalle notizie riportate dagli organi di informazione risulterebbe che una piccola parte è stata utilizzata secondo quanto previsto, mentre una gran parte sarebbe stata utilizzata per scopi non previsti dalle leggi istitutive ed una parte, costituita da circa 20.000 miliardi sarebbe rimasta presso la Cassa depositi e prestiti infruttifera —:

se corrisponda al vero la notizia secondo cui la cifra raccolta ammonta a 100.000 miliardi;

quale cifra sia stata utilizzata per gli scopi previsti e con quale criterio siano state date le abitazioni ai lavoratori dipendenti;

se corrisponda al vero che la somma di 20.000 miliardi è ancora giacente presso la Cassa depositi e prestiti infruttifera;

se corrisponda al vero che dei fondi sopramenzionati abbiano usufruito i sindacati confederati. (3-01825)

GRAMAZIO, PORCU, CARLESI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FINO, CARUSO, STORACE, ALBONI, MENIA, FRANZ, FOTI, ASCIERTO, GASPARRI, RASI, MIGLIORI, PAGLIUZZI, RICCIO, MESSA, ANGELONI, TRINGALI, RALLO, PANETTA, SANZA, GUIDI, TREMAGLIA, GALEAZZI, MARRAS, MALGIERI, MITOLO, COLUCCI, CARDIELLO e ARMANI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 1995 la commercializzazione dell'acqua minerale Fiuggi imbottigliata dalla gestione dell'Astif, Azienda speciale del comune di Fiuggi, evidenziava, e ve ne è ampia e chiara informazione sulla stampa, che vi è una abnorme accumulazione di bottiglie invendute da cui la continua ricerca di magazzini in cui depositarle;

risulta agli interroganti che l'Astif — Azienda speciale del comune di Fiuggi — abbia ignorato negli atti ufficiali della sua gestione aziendale — questa gravissima evidenziazione di negatività commerciale del prodotto da essa imbottigliato;

Astif e comune di Fiuggi in virtù di un minimo garantito di 85 milioni di bottiglie introitavano incassi cui non corrispondevano effettive vendite. Di tutto questo nulla risultava nei bilanci Astif anni 1995, 1996 e previsionale 1997 ed altrettanto nelle note integrative a detti bilanci, note integrative che secondo la normativa vigente (normativa adeguata a quella europea) sono parte essenziale dei bilanci stessi;

da tutti questi atti essenziali per la legalità dell'Astif, avrebbe dovuto verificarsi la corretta e lecita condotta aziendale attraverso la corretta informazione sull'effettivo stato economico dell'azienda;

tutto quanto sopra è ancor più grave considerando che la scadenza del contratto di commercializzazione con minimo garantito era ed è appena due anni dal bilancio 1995, appena un anno dal bilancio 1996;

il contratto di minimo garantito scade l'ormai prossimo 31 dicembre, e peraltro è già stato disdettato dalla San Pellegrino;

sulla base di queste infondate previsioni risulta agli interroganti che l'Astif abbia impegnato una spesa di circa 30 miliardi di lire per la realizzazione di un nuovo stabilimento di imbottigliamento per cui si prevede un apporto dell'Astif di soli 6 miliardi, apporto che peraltro non risulterebbe evidenziato nel bilancio e nelle note integrative al 31 dicembre 1996, con il rilevante rischio della copertura di 24 miliardi di lire attraverso l'indebitamento con il sistema bancario;

non aver dichiarato quanto sopra nelle note integrative ai bilanci, e di questa parte integrante, è grave responsabilità e dolo degli amministratori e dei revisori dell'Astif;

gli amministratori e revisori dell'Astif secondo gli interroganti hanno operato ed operano in imprudenza e con dolo, senza tener conto del rischio dell'azienda stessa, dei suoi creditori, dei dipendenti tutti;

la San Pellegrino da parte sua ha di già annunciato che metterà sul mercato i 100 milioni di bottiglie invendute ma dalla stessa pagate all'Astif, mettendo a grave rischio la possibilità di proseguire la produzione dello stabilimento di imbottigliamento di Fiuggi con gravi conseguenze per l'occupazione;

nei bilanci dell'Astif, nelle note integrative, nei relativi conti economici nulla è previsto per far fronte a inopinabilmente prevedibili due anni di cessazione di ricavi ma di permanenti costi aziendali;

l'Astif, essendo azienda speciale è tenuta all'osservanza delle norme di diritto societario, ordinario;

nei fatti esposti, ad avviso degli interroganti, si raffigura l'ipotesi di reato di cui all'articolo 2621 del codice civile vigente che al n. 1 così testualmente recita: « I promotori, i soci fondatori, gli amministratori, i direttori generali, i sindaci e i liquidatori, i quali nelle relazioni, nei bilanci o in altre comunicazioni sociali fraudolentemente espongono fatti non rispondenti al vero sulla costituzione o condizioni economiche della società o nascondono in tutto o in parte fatti concernenti le condizioni medesime;

tutto quanto sopra oggi mette a rischio l'economia di tutta la città di Fiuggi, ed il posto di lavoro per circa 600 unità impiegate;

su tutto quanto sopra riferito ha informato e informa costantemente ed esaurientemente tutta la stampa quotidiana della provincia di Frosinone da oltre 2 anni e sono stati presentati sugli accadimenti di Fiuggi ripetuti esposti alla procura della Repubblica di Frosinone in specie nel periodo in cui alla responsabilità dello stesso ufficio di procura era, facente funzioni di

capo dell'ufficio di p.m., il sostituto p.m. dottor Adolfo Coletta;

se intendano svolgere le necessarie indagini inviando apposita ispezione nell'area della stessa procura di Frosinone su tale denunciata emergenza al fine di rilevare ipotesi di inerzia ovvero di nessuna attività svolta dalla stessa procura, ovvero omesso e mancato adempimento dell'obbligo dell'azione penale, almeno nell'indicato periodo in cui l'ufficio era affidato al sostituto p.m. dottor Adolfo Coletta;

quali urgenti indagini ed informative il prefetto di Frosinone abbia sino ad oggi svolto o trasmesso all'onorevole Ministro secondo i suoi compiti e funzioni riguardo l'amministrazione comunale di Fiuggi e dell'Azienda speciale imbottigliamento e Terme di Fiuggi, in merito a tutto quanto dettagliatamente sopra riferito. (3-01826)

FRAGALÀ, LO PRESTI, COLA, MENIA, MATTEOLI, CONTENTO, SIMEONE, ANEDDA, SELVA, BERSELLI, BUTTI, TRANTINO, MANTOVANO, PAOLONE, NUCCIO CARRARA, FIORI, ANTONIO PEPE, BOCCHINO, GIOVANARDI, MITOLO, FRANZ, PAGLIUZZI, TRINGALI, GALEAZZI, APREA, GIUDICE, STAGNO d'ALCONTRES, MATACENA, BERRUTI, CICU, FEI, ASCIERTO e MAIOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del 16 giugno 1997, il procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Roma, dottor Salvatore Vecchione, ha revocato al sostituto procuratore, dottor Giuseppe Pititto, l'incarico per lo svolgimento delle indagini per il duplice assassinio in Somalia dei giornalisti italiani Ilaria Alpi e Miran Hrovatin;

la revoca è intervenuta in un momento particolarmente delicato delle indagini, perché stavano per giungere dalla Somalia due testimoni oculari del duplice omicidio individuati e citati proprio dal pubblico ministero Pititto, cui, però, è stato impedito di sentirli;

la revoca è stata motivata dal procuratore capo con una diversità di vedute in ordine alle modalità di conduzione delle indagini tra il dottor Pititto ed il dottor Andrea De Gasperis, altro pubblico ministero che, solo formalmente, restava designato allo svolgimento delle indagini;

la motivazione addotta secondo gli interroganti è assolutamente pretestuosa, essendo notorio che, sin dal momento in cui l'allora procuratore della Repubblica, dottor Michele Coiro, lo ha designato per la trattazione del procedimento, fino allora affidato al dottor De Gasperis (aprile 1996), il dottor Pititto, con il consenso e su disposizione del procuratore medesimo, ha portato avanti le indagini da solo, in quanto il dottor De Gasperis non se ne è più interessato;

analogo provvedimento non risulterebbe sia stato adottato dal procuratore Vecchione in altri casi identici nei quali le indagini sono formalmente affidate a due sostituti e vengono, in realtà, condotte da uno solo di essi;

risulterebbe agli interroganti che nello scorso mese di novembre, il procuratore della Repubblica, dottor Vecchione, in un giorno di temporanea assenza dall'ufficio del dottor Pititto del quale era a conoscenza, avrebbe mandato nella stanza del sostituto la propria segretaria ed un carabiniere con l'ordine di ricercare e prelevare dei fascicoli relativi ad un procedimento che pretendeva di visionare, senza averne, prima, fatto richiesta al dottor Pititto che era il magistrato titolare del procedimento in questione;

entrambi i suddetti episodi, se veri, sarebbero estremamente gravi rivelando scarso rispetto delle regole da parte del procuratore capo, ed inoltre un atteggiamento persecutorio ed un intento delegittimante dello stesso nei confronti di un suo sostituto;

siffatto atteggiamento appare del tutto incomprensibile, perché il procuratore Vecchione ha dato atto al pubblico ministero Pititto di eccellenti qualità professionali;

il comportamento del procuratore capo aumenta i pericoli ai quali è, da tempo, esposto il pubblico ministero Pititto a causa di talune indagini da lui condotte, il quale, peraltro recentemente, è stato ancora una volta minacciato di venire ammazzato come un cane se avesse impugnato la sentenza sulle foibe;

da un servizio riportato il 3 novembre 1997 nel periodico *Il Mondo*, emerge l'esistenza di un malcontento diffuso tra i magistrati della procura della Repubblica

presso il Tribunale di Roma, al punto che, ben 18 sostituti, hanno chiesto il trasferimento —:

se non ritengano indispensabile intervenire, per quanto di rispettiva competenza, con la massima urgenza ed obiettività al fine di accertare se i fatti esposti in premessa siano veritieri e, all'esito, assumere opportune iniziative o adottare idonei provvedimenti finalizzati alla tutela del rigoroso rispetto delle regole da parte di ogni e qualsiasi magistrato quale che sia il suo grado e l'ufficio ricoperto, perché sia riportata serenità in uno degli uffici giudiziari più importanti e delicati d'Italia.

(3-01827)